

IL DIBATTITO

Dal «Comitato tutela Romarzollo» toni molto duri: «Nemmeno informati, l'abbiamo saputo ad accordo fatto, una scelta calata dall'alto. Operazione enorme, fuori tempo»

Più cauto ma preoccupato anche Romano Turrini: «Facciamo al limite quello che si ha in mente di fare, ma il parco deve essere salvaguardato». Intanto Colò porta in aula il caso

Sanacloero, consiglio urgente Da Vigne un'altra bocciatura

ROBERTO VIVALDELLI

Prosegue il dibattito sul progetto di recupero di «Villa Angerer» e la diatriba sull'accordo fra Comune di Arco e Provincia che porterebbe a circa un raddoppio delle attuali volumetrie dell'attuale compendio. Un discussione che presto approderà in aula consiliare perché la consigliera del Movimento Cinque Stelle Lorenza Colò ha raccolto le adesioni dei consiglieri di minoranza in favore di un consiglio comunale urgente sull'argomento che, secondo regolamento, dovrebbe essere convocato nel giro di - circa due settimane.

In attesa di questo appuntamento che si preannuncia molto importante, con le associazioni ambientaliste pronte a proseguire senza sosta la loro battaglia - compreso il tentativo di convincere i consiglieri comunali più dubbiosi - lunedì sera, alla Casa sociale di Vigne, si è svolta una serata dedicata all'ex Sanacloero organizzata dal «Comitato tutela Romarzollo» - comitato spontaneo nato su spinta di Dario Prandi ed Emanuela Cretti - con ospiti il botanico Costantino Bonomi («Muse») e lo storico arcense Romano Turrini. «Siamo venuti a conoscenza dell'accordo stipulato fra Comune e Provincia - ha spiegato Emanuela Cretti - non ne sapevano assolutamente nulla. Erano già scaduti i termini per la consegna delle osservazioni, che non abbiamo potuto presentare. Ci siamo quindi impegnati a organizzare questo momento di confronto per la comunità del Romarzollo e per quei consiglieri comunali che magari sono indecisi se votare o meno questo accordo. Come comunità abbiamo particolarmente a cuore quel pezzo di territorio». Ne-



La riunione alla casa sociale di Vigne

gli ultimi 15 anni, ha spiegato Cretti, «il comitato di partecipazione ha sottolineato l'importanza del vecchio compendio di Villa Angerer, per tutta la collettività, chiedendo alle varie amministrazioni comunali di sollecitare la Provincia affinché non si dimenticasse di questo luogo e programmasse gli interventi necessari per la dovuta manutenzione. Non sappiamo se le nostre richieste sono arrivate a destinazione, ma poco è stato fatto». Nel nuovo progetto su Villa Angerer, «anche se la Soprintendenza dovrà dare il proprio nulla osta la preoccupazione è tanta e palpabile. Rischiamo di essere nostro malgrado coinvolti in un'operazione enorme, che ci sembra fuori tempo, per la quale si dovrà sacrificare una parte consistente di un antico parco, uno dei pochi rimasti ad Arco. La popolazione locale è stata del tutto dimenticata: nemmeno in un'occasione così importante c'è stato un processo partecipativo ma si è messa la comunità dinanzi al fatto compiuto. Riteniamo che la destinazione d'uso ricettivo-alberghiera sia

poco compatibile con Villa Angerer».

Posizione più «sfumata» quella di Romano Turrini, che dopo la sua digressione storica, ha espresso grande preoccupazione per il futuro del parco dell'ex Sanacloero: «Facciamo al limite quello che si ha in mente di fare ma il parco deve essere salvaguardato» ha detto. «Tra privato e pubblico si può avere una mediazione e si possono organizzare in determinati giorni delle visite guidate. Non so come andrà a finire, occorre però avere una proposta consistente. L'invito è quello di arricchire quel parco, che è già una ricchezza, come si sta facendo al Parco Arciducale».

Secondo il consigliere di minoranza Mauro Ottobre «alcune piccole modifiche possono essere concesse» ma non «queste volumetrie, che sono il doppio di quelle esistenti. Invito la popolazione a presenziare in consiglio comunale, se l'accordo verrà votato non si potrà più fare nulla. La proposta deve venire da Arco, il Comune non può farsi governare dai privati».



Un'elaborazione proposta l'altra sera alla Casa di Vigne durante la serata organizzata su «Villa Angerer» basandosi non tanto sull'ipotesi progettuale bensì sui numeri immaginati per la nuova volumetria: «Per farci un'idea» era il titolo della «diapositiva»

«PARCO GRANDE QUANTO VIGNE E VARIGNANO, OASI CLIMATICA UNICA»

Quello di «Villa Angerer» è un parco grande quanto le frazioni di Vigne e Varignano, immerso in un'oasi climatica ai piedi delle Alpi che lo rende unico nel suo genere. Costantino Bonomi, botanico del «Muse», ha raccontato alla serata organizzata dal comitato tutela Romarzollo l'importanza del parco dell'Ex Sanacloero, in tutta la sua bellezza e maestosità.

«Sacrificare la parte collinare del parco è un controsenso nei confronti dell'identità del parco che si esprime al meglio proprio in quell'area, su quelle scalinate» ha spiegato Bonomi.

«In Italia quando si parla di ristrutturazione si fa

molto attenzione agli edifici e pochissima alle piante - ha osservato. In realtà anche un giardino può essere ristrutturato secondo criteri ben definiti e abbiamo la fortuna di avere un registro storico di ciò che veniva fatto all'epoca del Kurort. Su molti libri e scritti, con precisione certissima gli esperti dell'epoca hanno lasciato traccia di ciò che piantavano. Quindi ristrutturare un parco di quel tipo è relativamente facile perché sappiamo esattamente cosa veniva messo a dimora anche se il giardino è dinamico e si evolve nel tempo. Però possiamo mettere a dimora le piante che c'erano un tempo e usare lo stesso criterio per svilupparlo».

Bonomi ha citato nella sua presentazione la guida turistica di fine '800 di Kuntze: «I giardini erano un'attrazione turistica - ha sottolineato - sacrificarli non ha senso. Perché questi parchi ad Arco? È un'oasi climatica. Qui, ai piedi delle Alpi, la copertura nuvolosa in inverno è inferiore. E c'è una luminosità che altrove non esiste».

Tra le piante citate da Bonomi e presenti a «Villa Angerer» molte provenienti dal Nord America e dal sud-est asiatico tra cui la Camelia (Camellia japonica), la Palma delle Ande (Coquito del Cile), il Cipresso messicano, il cefalotasso e la Thuja, l'Albero della vita.

R.V.